Pamph
L1
R
Romanelli, Luigi

SALADINO

E

CLOTILDE

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

SALADINO E CLOTILDE

MELODRAMMA TRAGICO

DI

Luigi Romanelli

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1828

339805
2. 7. 37.

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

J. J. J.
३३०४०२

ARGOMENTO

Armàno, d' origine Normanna, datosi al mestiero dell' armi con prospera fortuna, e divenuto potente per molte valorose truppe assoldate, giunse ad occupare alcune città, e castella nella Sicilia, dove si stabilì; e congiuntosi in matrimonio con una saggia, e divota femmina di cospicua famiglia, n' ebbe due figli, Ruggiero, e Clotilde.

Il primo seguì con felice successo il padre in diverse imprese militari. La nascita della seconda fu accompagnata, mentre Armàno era assente, da gravi disastri domestici; e poco mancò, che la bambina non perisse nel venire alla luce. In così travaglioso accidente l' ottima madre ricorse al Cielo, e fece voto di mandarla, tosto che fosse in età conveniente, a visitar Terra Santa. Ma poi, spirato il termine prescritto all' adempimento del voto, lo andò sempre differendo, perchè non le dava il cuore di allontanarla da sè. Assalita finalmente da mortale infermità, e da' contemporanei rimorsi, lo palesò alla figlia, e con preghiere, e con lagrime la indusse a giurare, che lo avrebbe tosto adempito; e poco dopo cessò di vivere.

Quando ciò avvenne in Sicilia, militavano Armàno e Ruggiero contro il prode Saladino, primogenito del Sultano d' Egitto, educato nell'Asia, e che per forza d' armi erasi impadronito d' Antiochia, magnifica sede degli antichi Re della Siria.

Un pronto messaggio spedito da Clotilde recò ad Armàno la notizia del funesto avvenimento, e le pietose istanze di lei; le quali, avvalorate dalla perdita della moglie, dal desiderio di consolare e di abbracciar la figlia, e dall'inviolabile validità d'un voto, e d' un giuramento, ottennero agevolmente da lui, che inviasse colà Ruggiero per condurla al campo.

Dall'affannosa impazienza d'Armàno sul tardo e sospirato arrivo dei figli, incomincia l'azione.

PERSONAGGI

CLOTILDE, nobilmente amata e rispettata da
Signora Enrichetta Meric-Lalande
Accademica filarmonica di Bologna.

SALADINO, figlio del Sultano d' Egitto, e Signore d' Antiochia
Signor Giovanni David.

RUGGIERO, fratello di Clotilde
Signora Adelaide Cesari.

ARMANO, padre di Clotilde e di Ruggiero, e supremo Duce de' Crociati
Signor Carlo Lalande.

SOFIA, confidente di Clotilde
Signora Maria Sacchi.

ADRASTO, Capitano delle Guardie di Saladino
Signor Domenico Spiaggi.

OLDRADO, distinto Ufficiale nell' esercito de' Crociati
Signor Lorenzo Lombardi.

CORI

Soldati Saraceni
—— Crociati
—— Armeni, disertori di Saladino, e passati sotto le insegne d' Armàno
Donne appartenenti all' esercito de' Crociati
Ancelle saracene, destinate al servigio di Clotilde

COMPARSE

Guardie saracene — Crociati — Armeni — Schiavi

L' azione si finge nei contorni d' Antiochia
e nell' interno della città

— (*I pochi versi virgolati si omettono nella recita*) —

LA MUSICA È DEL MAESTRO SIG. NICOLA VACCAJ

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor Alessandro Sanquirico

*

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli

Signor Taglioni Salvatore

Primi Ballerini serii

Signor Taglioni Salvatore
Signore Taglioni Adele - Conti Maria - Ramacini Giuditta

Primi Ballerini

Signor Marchesi Nicola - Signora Sichera Laura

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Costa Luigi - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio
Signora Bocci Maria

Primi Ballerini per le parti giocose

Signor Aleva Antonio - Signora Viganò Celestina

Altri Primi Ballerini

Signori Trabattoni Angelo - Mathieu Enrico
Signore Ramacini Annunciata - Novellau Luigia - Ramacini Giovanna

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Coppini Antonio - Baranzoni Giovanni
Cipriani Pietro - Coppini Gioachimo - Masini Luigi

Altri Ballerini per le parti

Sigg. Bianciardi Carlo - Silei Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

Altri Ballerini

Signori Villa Francesco - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe
Signore Terzani Catterina - Velaschi Ercola
Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia.

Imperiale Regia Accademia di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina

Maestro di Ballo - sig. Villeneuve Carlo
Maestro di mimica ed aggiunto - signora Monticini Teresa

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Besozzi Angela, Terzani Francesca, Portaluppi Giulia,
Vaghi Angiola, Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta,
Ardemagni Teresa, Vignola Margherita, Tanzi Maddalena,
Dubini Giuseppa, Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Gius.,
Turpini Virginia, Viganoni Teresa, Ravina Luigia,
Bonalumi Carolina, Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa,
Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso,
Vago Carlo, Della Croce Carlo.

Ballerini di concerto

N.° dodici Coppie.

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Bertuzzi Pietro.

Primo Violino per i Balli

Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. Trevani Giuseppe.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto — Primo Flauto

Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia — Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.

Professore d' Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore del Coro

Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

Macchinista

Signor Pavesi Gervaso

Attrezzisti

Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

Direttrice della Sartoria

Signora Cervi Rosa

Capi Sarti

Da Uomo — Da Donna

Sig. Rossetti Antonio — Sig. Majoli Antonio

Berrettonaro

Signor Parravicini Giosuè

Parrucchiere

Signor Bonacina Innocente

Capi Illuminatori

Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento dei Crociati, situato in una vasta pianura, cui fan corona diverse amene collinette. Si scorge da un lato in distanza la torrita città d'Antiochia, capitale degli antichi Re della Siria, da un altro lato in maggior distanza fa bella mostra di sè il monte Libano, da cui discende il fiume Oronte, che dopo varii tortuosi giri si avanza, e divide l'accampamento dalla città.

(Sorge l' aurora)

Coro di ufficiali e soldati, che escono dalle rispettive loro tende, come altresì di donne appartenenti all' esercito. Armano, loro supremo Duce, addormentato sopra un sasso.

Coro (fra loro con bassa voce osservando Armàno che dorme)

Dell' aure mattutine,
Al dolce susurrar
Il fior de' nostri duci
Rinchiuse alfin le luci,
Stanche per lungo piangere,
Per lungo vigilar.
Le cure in dolce obblìo
(rivolgendosi verso lui medesimo)
Sopir ti lice,
I.ª parte del C. Prode guerriero e pio...
II.ª parte Padre infelice.

I.ª parte Deh! i figli il Ciel ti renda...
II.ª parte E in te ciascuno apprenda...
Tutti Che invano al vero Nume
Non s' erge umìl preghiera,
Che ottien mercè chi spera,
Ch' è colpa il disperar.
I.ª parte Silenzio... (agli altri)
II.ª parte Ei già si desta... (osservando)
I.ª parte Si desta... e in lieto viso. (parimenti)
Tutti La prima volta è questa,
Che il placido sorriso
Su quella fronte appar.
Arm. Cari figli... alfin vi stringo
(fra la vigilia, e il sonno, e in atto di abbracciare i figli)
Al mio sen... soffersi assai... (levandosi)
Che?.. fuggite... Ohimè... sognai...
(incominciando a dileguarsi il sogno)
Ciel!.. son desto?.. o sogno ancor?
C. d' uom. Vedi in noi le fide schiere,
Cui dà legge il tuo valor.
Arm. Qual passaggio!.. Io vi detesto,
Empie larve lusinghiere,
Che coll' esca del piacere
Insultate al mio dolor.
Tutti Queste larve...
Arm. Menzognere...
(interrompendoli con impeto)
Coro Spesse volte a noi foriere
(tentando di confortarlo con felici presagj)
Son di pace...
Arm. È un folle error.
(il coro delle donne si ritira, e si ascolta il suono d' una trombetta)

SCENA II

Ruggiero, che insieme ad alcuni Scudieri approda sovra un battello, e detti.

P.te del C. Odi...
Altra parte Osserva...
Tutti E poi fallaci
Chiama i sogni.
Arm. Oh gioja! Oh figlio...
(andando con sommo trasporto incontro a Ruggiero, che in aria mesta si avanza)
Ma Clotilde?... ond'è, che taci?
Che vuol dir quel mesto ciglio?
Parla... Oh Dio!... mi fai tremar.
(sommamente agitato)
Rug. Clotilde... (sospirando, e durando fatica a proseguire)
Arm. Ebben? di lei che fu?
(con affannosa impazienza)
Rug. La svelse
Dal fianco mio turba infedele, avvezza
Ai furti, alle rapine.
Arm. E tu, Ruggiero,
(con fierezza rimproverandolo)
Tu la perdesti, e vivi?
E torni a me, suo genitor? (sempre più fiero)
Rug. La morte
Coll' opre io meritai: questi lo sanno
Fidi scudieri, avanzo
Dell'eccidio fatal. Perch' io recassi...
(con assai dolorosa espressione)
Perchè recassi io stesso
Al paterno tuo cor mortal ferita,
Il mio fiero destin serbommi in vita.
(Armàno rimane immobile, in attitudine feroce, e senza mai rivolger gli occhi a Ruggiero)

Già dal Gange, o caro padre,
Cento volte uscì l' aurora
Da quel dì, che l' empie squadre
Mi rapîr l' amata suora:
Quanto errai - fra quanti affanni
La cercai - ridir non so.
Non di te, se mi condanni;
Del destin mi lagnerò.

Coro Ah! che invano a' nostri danni
Il destin mai non si armò.

Rug. Tu non m' ascolti? (ad Armàno)

Coro (compassionando Ruggiero) Ahi misero!

Rug. Che ti son figlio anch' io...

Arm. Più non rammento.
(interrompendolo con fierezza)

Rug. (in atto di partire) Addio.

Arm. (Tormento eguale al mio
Chi mai finor provò?)

Rug. Clotilde, è ver, perdei;
In traccia ancor ne andrò:
O tornerò con lei,
O più non tornerò. (in atto di partire c. s.)

Arm. Ti arresta... (si ascolta una tromba)

Coro Udite il suono,
Che alla tenzon c' invita.

Rug. Or si vedrà, s' io compro
Col disonor la vita.

Coro De' tuoi trionfi a parte
Ciascun di noi sarà.

Rug. Tutto il furor di Marte
Già nel mio sen si aduna:
Mille vendette in una
Il brando mio farà.

SCENA III

Detti, indi Oldrado in compagnia d'un Armeno, che rimane in disparte.

Rug. Ecco, o padre, il momento,
Che una colpa non mia da quest' acciaro
Emendata sarà. Non altro manca,
Che un tuo sguardo amorevole. (con tenerezza)
Arm. (placato) Chi mai,
Chi può dar legge ai primi
Impeti del dolor? Fui teco ingiusto,
Lo confesso... ma, oh Dio!.. Che rechi, Oldrado,
Frettoloso così? (dopo aver osservato)
Oldr. Gran cose! In Corte
Del Sultano è Clotilde,
» Son già tre lune: ci n' è invaghito...
Arm. (interrompendolo con forza) » Audace!
Oldr. » Ma la rispetta; e in pace
» Soffre i rifiuti suoi.
Rug. » L' arti son queste,
» Per cui talor si vince
» La virtù più severa.
Oldr. » Sì, ma d' uopo ha di tempo; e invan lo spera.
Arm. » Invan?
Rug. » Come?
Arm. » Onde il sai? Se le nostr' armi
» Non favorisce il Ciel...
Oldr. (interrompendolo) Qualunque sia
L' esito della pugna, il nuovo Sole
Più non vedrà fra le nemiche genti
La figlia tua.
Rug. Ma per qual via?
Oldr. Vedete
Quel vecchio Armeno? Egli era

Di nostra legge un dì. Lungo sarebbe
Dirvi le sue vicende. A voi per ora
Basti saper, che a Saladino è caro
Più che altri mai; che passa
Dalla città, quando gli piace, al campo,
Dal campo alla città; che può, che vuole
(Sia rimorso, o pietà) sotto mentite
Spoglie introdurci ove Clotilde alberga.

Arm. Stelle! e fia ver? (con trasporto di gioja)

Oldr. Nella futura notte...

Arm. Io la vedrò fra le paterne braccia
Volar spontanea preda? (c. s. interrompendolo)

Rug. E tanta, o padre,
Fidanza esige uno stranier, che i sacri
Riti nativi abbandonò?

Arm. Noi spesso
Sulle antiche richiama orme innocenti
L' età canuta, e il non lontano aspetto
D' un secondo avvenir.

Rug. Ma... (sempre dubitando)

Arm. Dagli eventi,
Dopo la pugna, io prenderò consiglio.

Rug. Teco a parte mi avrai d' ogni periglio. (partono)

SCENA IV

Atrio terreno.

Coro di Ancelle al servizio di Clotilde; indi Clotilde medesima condotta per mano da Sofia.

Coro Ai sacri, e queruli
Femminei carmi,
Confuso ascoltasi
Il suon dell' armi:
Nel comun pianto

Del sesso imbelle
Clotilde intanto,
Noi fide ancelle,
Con arte insolita
Fuggendo va.
Eccola... Oh quale (dopo aver osservato)
Feral pensiero
A lei sul viso
Scolpito sta!
Chi sa?.. fra noi,
Su i labbri suoi,
Forse il primiero
Ritornerà
Gentil sorriso
Della beltà.

Clot. Lasciami, amica...

Sof. E vuoi te stessa esporre
Ove ferve la pugna?

Clot. Ah! più, che altrove,
Nel mio cor si combatte; e ovunque pieghi
La vittoria fatal, misera io sono.
Seguansi i grandi esempj. In mezzo all'armi
Fra i congiunti, e gli sposi
Si frapposero un dì, lacero il crine,
Le chiare in ogni età donne Sabine.
Figlia, e suora io deggio affetto
Al germano, al genitor:
Prigioniera io serbo in petto
Fiamma ignota al mio signor.
Questi oggetti a me sì cari,
Nel vedermi ansante, e mesta,
Deporran gl' invitti acciari
Per pietà del mio dolor.

Coro Alle smanie il corso arresta;
Abbia tregua il tuo dolor.

Clot. Sì, l' avrà; lo spero ancor.
(serenandosi alquanto)

Per voi più non langue (con brio)
La dolce mia speme,
Legàmi di sangue,
Scintille d' amor.
Disastri non teme; (sempre più)
Si calma - si appaga
Quest' alma - presaga
Del vostro favor.

Coro Trionfi la speme
Sul vano timor.

Clot. Materna ombra diletta,
Che fra i beati spiriti ti assidi,
Volgiti a me. Ch' io visitassi adulta
Queste sante contrade
Fu tuo pensier. S' io secondai quel sacro
Voto, che tu facesti al nascer mio,
Fa ch' io l'adempia, e mi proteggi. Addio.
(a Sofia in atto di partire)

Sof. » Pur Saladino a te giurò... (trattenendola)
Clot. » Che avrebbe
» Del padre, e del german schivato ad arte
» L'incontro, è ver; ma schiveranno anch' essi
» L' incontro suo? Chi mai prescrive in campo
» Giusti confini agl' impeti dell' ira?
» Lascia, lascia ch'io vada... il Ciel m' ispira.
(in atto di partire, come sopra)

SCENA V

Adrasto, seguìto da uno schiavo, che porta sovra un bacile un elmo piumato, ed una spada coll' elsa brillantata, e dette.

Sof. Fermati... alcun si avanza. (a Clotilde)
Clot. La battaglia cessò? (con trasporto ad Adrasto in cui s' incontra)

Adr. Poche reliquie
Ci resta a dissipar. Questi frattanto
Saladino t' invia... (accennandole gli arnesi militari portati dallo schiavo)

Clot. Stelle! che veggio!
(interrompendolo con impeto straordinario, e quasi fuori di sè)
L'armi del mio german! le sue divise!
Dunque estinto è Ruggiero, ed ei l' uccise?

Adr. Sappi, che il mio Signor...

Clot. Lo so, ch' è un empio,
(troncandogli le parole c. s.)
Uno spergiuro, un traditor... che insulta
Con barbara freddezza al mio martòro.

Adr. Ma lasciami parlar...

Clot. Soccorso!.. io moro.
(abbandonandosi in braccio alle ancelle)

Sof. Soccorretela... Ohimè! nulla io comprendo.

Adr. Si avverta Saladin. (partendo in fretta)

Sof. Coraggio!..Amica...
(prendendole una mano)
Giusto Ciel! che sarà? L' intenso affanno
Le oppresse i sensi, e stanno
Sulle smorte pupille,
Fosche di pianto, irrigidite stille.

SCENA VI

Saladino con seguito di Guardie; Adrasto di ritorno, e dette.

Sal. Clotilde... idolo mio... perdona... Incauto
(accostandolese con sommo trasporto)
Fui, lo conosco; i primi
Del tuo tenero cor fervidi eccessi
Temer dovea. Quelle adorate luci,
Apri, o cara, e m' ascolta.

Clot. (incominciando a rinvenire) Ohimè!..
Sal. Riscuoti
Dal soverchio dolor l'alma sopita.
Clot. Oh ciel!.. sei tu, che mi richiami in vita?
Fuggi, t'invola... orror mi fai.
Sal. Ritorna,
Adrasto, al campo, e rendi
Quelle spoglie a Ruggier; digli, ch'è dono
Di Clotilde, non mio. (Clotilde rimane attonita)
Clot. (Che intendo!) (Adrasto e lo schiavo partono)
Sal. Ebben... Clotilde? (con tenerezza)
Clot. (Ove son io?)
Sal. Si ritiri ciascun. (Sofia, le Anc. e le Guard. partono)
Clot. (L'alta sorpresa
Gela su i labbri miei
Gli accenti del piacer.) (sempre immobile, e dando di tratto in tratto delle sommesse occhiate a Sal.)
Sal. (con dolcezza) Le tue ripulse,
O Clotilde, lo sai,
Sempre in pace io soffersi.
Clot. Io ti ammirai:
E dal grato mio cor qualche sospiro
Meritasti così.
Sal. Ma, oh Dio! l'averti
Potuto immaginar, che stato io fossi
L'omicida de' tuoi... (in atto di rimprovero)
Clot. Ma se per tutti
Son condannata a palpitar... se questo
Fu sempre il mio destin... (interrompendolo con forza, e quasi piangendo)
Sal. Quella, che adoro,
Io... qual oltraggio!.. io di tradir capace?
Ah! chi m'insegna a tollerarlo in pace?
Quell'acciar, che al campo riede,
Balenava a me sul ciglio:
Mi sovvenni allor la fede,
Idol mio, giurata a te.

Altra poi, nel gran cimento,
Dal tuo cor sperai mercè.
(in aria di rimprovero come sopra)

Clot. Sai, che Amor non ha consiglio,
(giustificandosi)
Che il timor sovente eccede:
Sai, che a fronte del periglio,
Sempre in guardia il cor non è.
Nel piacer, che adesso io sento,
Se pur m'ami, hai gran mercè.

Sal. Se concedi almen, ch'io t'ami,
Son felice.

Clot. Altro non brami?
(con istentata severità)

Sal. So, che amarmi a te non lice.

Clot. Sì... tel dissi... (Oh mio rossor!)
(a stento, poi da sè)

a 2 (ciascuno da sè)

Sal. (Da quei leggiadri detti,
Da quel gentil sembiante,
Di non volgari affetti,
Appresi a palpitar.)

Clot. (I saggi alteri detti,
Tradisce il mio sembiante:
Dai mal celati affetti,
Mi sento a trasportar.)

Sal. Ben mio...

Clot. Nè ancor m'intendi?
Fuggi... (manifestando colle sue smanie il pericolo, in cui si trova trattenendosi con lui)

Sal. Nè il tuo bel volto,
Più vagheggiar potrò?

Clot. T'invola a' sguardi miei...
Son rea, se più ti ascolto...
Del mio rigor potrei...
Potrei scordarmi... (con espress. straordinaria)

Sal. (col trasporto della speranza) Ah!
Clot. (ricomponendosi) No.
Pensa sol, ch' io son crudele,
Che per me non hai più pace:
Va, ti accendi ad altra face,
E punisci il mio rigor.
Sal. Tutto in te, sebben crudele,
Tutto, o cara, in te mi piace:
Ch' io m' accenda ad altra face,
Non lo speri il tuo rigor. (Clotilde parte)

SCENA VII

Saladino, indi Adrasto

Sal. Dunque vicino a me scordar potrebbe
Clotilde il suo rigor? Se più m' ascolta,
Colpevole si chiama?
Di sè diffida?.. Io giurerei che m'ama.
Eseguisti? (ad Adrasto veggendolo arrivare)
Adr. Eseguii. Di qua dal fiume
Tutto è deserto: in sull' opposta riva
Dell' oste fuggitiva,
Son raccolti gli avanzi. Un giorno è questo
Gloriöso per te.
Sal. Vinsi, ma poco
L' aver vinto saria. Dal ciglio espressi
Dell' amata Clotilde
Lagrime di piacer.
Adr. Signor, perdona
Al mio libero zelo
Il soverchio ardimento. Il farti scudo
De' tuoi nemici, il trascurar te stesso
Per la salvezza altrui... Troppo pretendi
Dal favor della sorte.

Sal. Ah! tu non sai,
Quanto sia dolce cosa
Poter vantarsi d' un' eroica fede
Dinanzi al caro Ben! Questa, sì, questa
Di generoso cor privata gloria
Vale, Adrasto, assai più, che una vittoria.
(partono)

SCENA VIII

Ampio interno cortile nel Serraglio.

(Notte)

Stelle velate, e luna mezzo scoperta e mezzo ascosa fra le nubi.

Ruggiero, Armano, Oldrado in abito di schiavi.
Il vecchio Armeno gli accompagna.

Oldr. Tranquillo è l' aere, (ad Arm. e Rug.)
Muto il soggiorno:
Voi qui celatevi
Finch' io ritorno:
Sgombrate l' animo
D' ogni sospetto;
Che senza strepito,
All' empio tetto,
L' eccelsa vergine
S' involerà.

Armàno e Ruggiero

Signor, se a' nostri voti,
Il tuo voler consente,
Sul ciglio all' empia gente,
Alto sopor cadrà.

Tu, d' ogni ben sorgente,
Il nostro ardir seconda:
Ai sguardi altrui ci asconda
L' immensa tua bontà.

Co. d' Anc. Ah! (di dentro)

Rug. Arm. Giusto ciel! quai grida!
Qual calpestìo

Coro Pietà! (di dentro c. s.)

Rug. Arm. Gran Dio! - che mai sarà?
(si ritirano, e si perdono di vista)

SCENA IX

Clotilde e Sofia tenendosi per mano; poi Ruggiero ed Armano di ritorno, in disparte.

Clot. Udisti? (con qualche trepidezza ed affanno, ma senza strepito)

Sof. Udii le Ancelle,
Di lai ferir le stelle.

Clot. Forse vêr noi la frode,
Movea furtivo il piede.

a 2 Ristette... e fra le tenebre
S' involse, e si celò.

Rug. Arm. (Altro rumor non s' ode...
Nessun si ascolta, o vede...)
(fra loro ricomparendo con cautela senza vedere, nè essere veduti dalle donne)

a 4

(Pur di timore un resto
Agita il cor dubbioso: (ciascuno da se)
Sortir di qua non oso,
Qui rimaner non so.)

Rug. Parmi... (ad Arm. scoprendo indistintamente le donne, ed avvicinandosi ad esse)

Clot. Chi mai si appressa ?
(con qualche turbamento)
Indietro . . . (ad alta voce facendosi coraggio)
Arm. Oh sorte ! (riconoscendola, ed afferrandola per condurla seco loro)
Rug. È dessa.
Sof. Genti . . . (gridando verso il fondo della scena)
Clot. Soccorso ! . . ajuto ! . .
(s' incomincia a vedere qualche luce maggiore)

SCENA X

Oldrado fuggendo: Ancelle disperse dal timore: indi Coro di Guardie: finalmente Saladino con seguito d' altre Guardie e Schiavi con lumi, e detti.

Oldr. Fuggiam... tutto è perduto. (ansante a Rug. ed Arm., e dileguandosi)
Coro Sottrarvi invan tentate. (a Rug. ed Arm., che, lasciando in libertà Clot., tentano di fuggire, e sono circondati)
Rug. Arm. Perfide stelle ingrate!

Coro d' Uomini e d' Ancelle

Perfido è quei che macchina (ai medesimi)
Agguati al suo Signor.
Sal. Voi rapirmi il caro Bene,
(ai medesimi che procurano di nascondere il volto per non essere riconosciuti)
Vili schiavi, alme rubelle ?
Quali mai saran le pene...
Coro Onta, e morte...
Sal. È poco ancor.
Coro A languir fra le catene
Li condanni il tuo rigor.
Sal. Scellerati!.. ah ! sì, conviene
Lenta morte al vostro error.

Ritornate omai serene, (rivolgendosi con tene-
Vaghe luci, amate stelle, rezza a Clotilde)
Sempre dolci, e sempre belle
Nella gioja, e nel dolor.
Voi di schiavi ignobil gregge... (tornando ad inveire contro i supposti schiavi)

Arm. Ah! non più...
Rug. Chi può, resista. (con impeto
a 2 Schiavi noi? scoprendosi)
Clot. Gran Dio! qual vista! (con doloroso trasporto riconoscendoli)
Il germano! il genitor!
Sal., Rug. ((Qual cimento!) (ciascuno da sè)
Arm. (
Sof. e (
Cori ((Qual sorpresa!)
Sal. (Qual inciampo al mio furor!)
Cori (Quante immagini d'orror!)

Clot., Sal., Rug., Arm. e Sof.

a 5

Sof. (No, per me/lei l'istabil sorte,
(Sofia verso Clotilde)
Non cambiò giammai d'aspetto:
Breve lampo è il mio/suo diletto,
Fiero nembo il mio/suo penar.)
Clot. Signor, s'è ver, ch'io sono...
(a Saladino in atto supplichevole)
Arm. Tu il preghi?.. Oh mio rossor!
(interrompendola con veemenza)
Sal. T'intendo... a lei vi dono.
(prima a Clotilde, poi ad Armàno e Ruggiero)
Arm. Te, il dono, e lei disprezzo. (c. s.)

Rug. La vita io sdegno a prezzo
(con egual fierezza)
Di sì profano ardor.
Co. di G. Signor, soffristi assai. (incitandolo alla vendetta)
Sal. (Che mai - non soffre Amor?) (da sè)
Clo. Sal. *Rug. Ar.* (Oh Ciel! chi vide mai
Stato del mio peggior?)
Coro di Guardie *Sof. e Co. di Donne* (Oh Ciel! chi vide mai (Guardie verso Sal.)
Stato del suo peggior? (Sof. e Don. verso Clot.)
Sal. Olà.... da voi, solleciti
Del mio voler forieri,
Sappia ciascun, che libero
È il varco ai prigionieri. (ad alcune Guardie, che partono per eseguire)
Paga tu sei? (rivolgendosi con tenerezza a Clot.)
Clot. Non altro
Da te Clotilde implora. (con dolcezza esprimente gratitudine)
Sal. Non basta; è poco ancora.
Dai Barbari dell' Asia
A soggiogar gli affetti
L' Europa imparerà. (a Ruggiero ed Armàno, con dignitoso orgoglio)
Rug. » Più, che non puoi, prometti.
Sal. » Tutto il mio cor potrà.
Arm. » (Di sua baldanza io fremo.)
Sal. Clotilde istessa... (esitando alquanto, e dando a vedere, che fa uno sforzo straordinario)
Clot. (Io tremo.)
Sal. Del suo destin decida. (Clotilde rimane attonita e sbigottita)
Arm. (Impallidì l' infida.) (a Ruggiero)
Rug. (Rea, mentre pensa, è già.) (ad Armàno)
Tutti (Che mai risolverà?)

Clot. (Qual bivio!.. io stessa?.. ohimè!.. Dover.. natura..
Riconoscenza.. amor.. ricusi.. elegga...
Sempre infelice, e sempre rea son io...
Ebben si mora...) Ho risoluto.. Addio.
(a Saladino, ma esitando e con molta passione)
Vado... il dover lo chiede...
(al medesimo, non senza qualche lagrima)
Vorrei... sovvienti... addio.
Ti dica il pianto mio
Quel, ch'io spiegar non so.
Posso per voi lasciarlo...
(rivolgendosi, ed avvicinandosi al padre ed al fratello)
Ma, oh Dio! per non amarlo,
Se non mi vien dal Cielo,
Tanta virtù non ho. (dando in un dirotto pianto, del quale Ruggiero ed Armàno si sdegnano, e la rispingono)

SCENA XI

Adrasto col seguito delle guardie, e detti.

Adr.e Coro } Ah! Signor... (a Saladino)
Sal. Che fu?
Adr.e Coro } Ti affretta.
Del notturno tradimento
Freme il volgo, e vuol vendetta.
Clot. Del mio sangue, ah! sia contento.
Sal. Dell'ardir si pentirà. (ad Adrasto, e al Coro)
Coro Tutta in moto è la città.
Sal. Scorta a voi saran sicura (a Rug., e ad Adr.)
I miei fidi oltre le mura.
Rug. Arm. Forse un giorno il nostro scampo
Caro assai ti costerà.

Sal. Quest' acciar, s' io torno in campo,
Questo, a voi, risponderà.

Rug. (Guerra dunque...
Arm. (

Clot. (ad Armàno) Ah! pietà d' una figlia.

Sal. Fiera guerra...

Clot. (a Saladino) Ah! pietà d' un' amante.

Sal.
Rug. } La vendetta, il furor mi consiglia.
Arm.

Sof.
e Coro } Che funesto, che barbaro istante!
di Donne

Clot. } Vecchi padri, fanciulli innocenti,
e dette } Quanto mai vi rimane a tremar!

Sal., Rug., Arm., Adr. e Coro di Guardie

Suon di morte sull'ale de' venti
Romoreggi ogni tromba guerriera:
E risorga in sembianza più fiera
L' odio antico ire nuove a destar.

Clot., Sof. e Coro di Donne

Deh! non sorga in sembianza sì fiera
L' odio antico ire nuove a destar.

Sal., Rug., Arm., Adr. e Coro di Guardie

Sulla terra di sangue vermiglia,
Altro sangue si torni a versar.

Clot., Sof. e Coro di Donne

Triste madri, dall' umide ciglia
Tornerete altro pianto a versar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio terreno, come nell' Atto primo

SOFIA, e Coro di Donne

Coro Delle baccanti
Avventurose squadre
Il Duce altero
Chi sa di quanti
Pianti e querele,
Terribile foriero,
A noi sarà!

Sof. Chi di Clotilde è padre
Esser non può crudele.

Coro Smarrite vergini,
Spose deserte,
Rapine aperte,
Furtive prede...

Sof. Non soffrirà. (interrompendole)

Coro Altro da noi non chiede,
Che omaggio, e fedeltà.
Da noi, se più non chiede,
Omaggio, e fede avrà.

Sof. Il suo trionfo al caso
Più, che a sè stesso, ei dee: suo proprio vanto
Fia la clemenza. Ai vigili custodi,

Che lo inseguiano, nella scorsa notte
Seppe Oldrado involarsi: armi, ed armati
Trasse in fretta dal campo; e i mal difesi
Muri assalì, mentre fremea l' interno
Tumulto popolar. Che far potea
Lo sventurato Saladin? Che avvenne
Di lui, finor s' ignora:
Ei morrà di rancor, se vive ancora. (partono)

SCENA II

Clotilde sepolta in una profonda tristezza, indi Armano.

Clot. Misero Saladin!... profugo, errante...
Fors' estinto, o spirante
Per colpa mia... Saper potessi almeno...
Ma giunge il genitor; so, che dovrei
A lui l' affanno mio
Più, che ad altri, celar...
Arm. (con passione) Clotilde...
Clot. (confusa, e sospirando) (Oh Dio!)
Arm. Tu della mia vittoria
Il piacer mi avveleni.
Clot. Ebben... mi fuggi,
A me stessa abbandonami...
Arm. (con passione c. s.) A te stessa
Ch' io ti abbandoni?
Clot. Il mio cordoglio appena
Rammenterai fra l' esultanza, e i voti
Di tue vittrici squadre.
Arm. Ch' io ti abbandoni? e potrà farlo un padre?
Richiama i primi affetti, (c. s.)
Che impresse in te natura:
È ingiusta legge, e dura,
Che li disperda amor.

Clot. Per mille opposti affetti
Langue confuso, e geme;
Tutti li sente insieme,
Nè li distingue il cor.

Arm. Pensa che a me rapita
Ei di sedurti osò.

Clot. Penso, che a te la vita,
Che a me l'onor serbò.

Arm. Mi opprime il tuo martòro

Clot. L'accresce il tuo tormento.

a 2 Son padre... / figlia... Oh fier cimento!
Abbi di me pietà.
Di pace un istante
Goder non mi lice:
Son padre / figlia infelice;
Non padre / figlia crudel.
Armàti a mio danno
Son gli astri severi:
È vano, ch'io speri
Soccorso dal Ciel. (partono)

SCENA III

Bosco con avanzi d'un antico Tempio.

Coro di Guerrieri Crociati

Coro Lode al gran Dio dell'armi,
Che de' suoi fidi ha cura:
Per lui festivi carmi
Si facciano eccheggiar.

P. del Coro Della città le porte
Il suo favor ci aperse.

Altra parte Non fu la cieca sorte,
Che i barbari disperse.
Tutti Lode al gran Dio dell' armi, ec.
P. del Coro Le fuggitive schiere
Vedran sull' alte mura
Le nostre sventolar
Sacre bandiere.

SCENA IV

Ruggiero con seguito, e detti.

Rug. Dei portentosi eventi
Gioite pur; ma vi sovvenga il cenno
Paterno, e mio. » (Di Saladino i giorni,
» Ovunqu' ei sia, più, che d' ogni altro, io sempre
» Difenderò) ». L' onor dell' armi esige,
Che gli odj sian con la vittoria estinti:
Viltà sarebbe incrudelir su i vinti.
Abbastanza è già infelice
Chi fu vinto, e grazie implora:
La mia destra vincitrice
Grazie a lui negar non sa.
Coro Tu sai pur, che qui nemica
Si combatte iniqua legge.
Rug. Di colui, che tutto regge,
Prima legge - è la pietà.
Coro Sei l' onor di nostra età.
Rug. Dal Sultan fu a me serbata
Vita insieme, e libertà:
Lo rammento; e un' alma ingrata
Più, che morte, orror mi fa.
Coro Tu c' imponi opra onorata:
Sacro il cenno a noi sarà.
Rug. Ah! sì, di nuova gloria
Si accende il mio pensiero:

Già del piacer, ch' io spero,
Brillando il cor mi va.
Esulti omai quest' anima:
Fian paghi i voti miei;
Nè desiar saprei
Maggior felicità.

Coro Ripeta ognun, che sei
L' onor di nostra età. (partono)

SCENA V

Luogo remoto.

SALADINO immerso in una profonda tristezza, ed uno schiavo, che lo segue.

Sal. Vanne, o servo fedel: porgi di furto
Questo foglio a Clotilde. Ov' io l' attendo,
È a te già noto, e tu sarai sua guida. (il servo parte)
Della fortuna infida
Qual fiero esempio in me! Chiunque vanta
Superbe imprese, e il suo poter misura
Dalle scitiche rupi agl' Indi estremi,
Vegga il mio stato, e tremi.
Oh, se potessi anch' io, rozzi abitanti
Di questi ermi tuguri,
Qui passar col mio Bene i giorni oscuri!
Voi felici, a cui fortuna
Poche agnelle in sorte ha date:
Siete rei, se vi lagnate
Della vostra povertà.
Val più assai, che regia cuna,
Di Clotilde il vago aspetto:
Ella sol saria l' oggetto
Della mia felicità.

SCENA VI

Coro di Guerrieri saraceni, e detto.

Coro Che fai? perchè ti ascondi?
Riedi - all' egizio lito:
Siedi - sul trono avito:
Sgombro è il sentier; frappoco
Tutti farai tremar.
Il campo ostil riposa
Scevro di cure, e stanco:
Se mai prorompe, ed osa,
Noi ti saremo al fianco:
Risorgerai più forte,
Della nemica sorte
L' ingiurie a vendicar.

Sal. Ch' io regni? e per chi mai?.. Partite, è questo
L' ultimo cenno mio. Cercate altrove
Più fortunato condottier. Già tutto
In Clotilde io perdei: più non mi resta,
Del fato in mezzo all' ire,
Che vederla una volta, e poi morire.
Io vi chiamai sovente
De' miei trionfi a parte:
Tremendo all' empia gente
Era il mio brando allor.

Coro De' tuoi trionfi a parte
Noi torneremo ancor.

Sal. Fulmine io fui di Marte,
Son vittima d' Amor.
Di Lete omai sul margine
Mi spinge il mio dolor.

Coro Vivi a' novelli allôr.

Sal. Il fato ha posto un argine
Al prisco mio valor.

Desìo di gloria,
Per me smarrita,
Alla vittoria
Più non m' invita;
Nè più memoria
Di me sarà.
Fra i mesti salici
Qui le mie ceneri
Un sasso ignobile
Ricoprirà.
Ah! sì... partite...
Convien ch' io cada.

Coro Tu il vuoi; si vada:
Ma il nostro Impero
Su questo suolo
Con te cadrà.

Sal. Il Ciel severo
Tutto in me solo
Si sfogherà.

(il Coro parte, e Saladino va ad imboscarsi)

SCENA VII

Ruggiero, e Oldrado con seguito.

Rug. D' onde argomenti, Oldrado,
Che qui s' asconda Saladino, in vece
Di affrettar verso Egitto,
Ov' egli ha patria e reguo, il piè fugace?
E che l' orgoglio suo lo soffra in pace?

Oldr. I disertori Armeni
Passati già sotto le nostre insegne,
Nella notturna fuga
L' inseguìan più d' appresso; ed or non senza
Alta ragion, se il mio pensier non erra,
Si aggirano per queste,
Separate dal campo, erme foreste.

Rug. Ma il cenno mio . . .
Oldr. Forse nol sanno, o l' odio
Prevale al cenno.
Rug. Ah! non fia ver. Va, corri,
Palesa il mio voler, minaccia. Intanto
Io di lui cercherò. Giusto è il desìo:
(Oldrado parte per eseguire)
La sua fatal dimora
Il Ciel mi scoprirà. (si allontana per indagare).

SCENA VIII

Saladino, che si avanza con cautela in atto di osservare, e detto.

Sal. Nè giunge ancora?
Udii, mi parve . . . Ohimè! quanto è mai pigro
Dei sventurati alle speranze il tempo!
Oh vista! (scambievolmente vedendosi)
Rug. Oh lieto istante!
Sal. Ed opportuno ad appagar la sete,
Che avesti ognor del sangue mio.
Rug. Ruggiero
Meglio conosci. I benefizj tuoi
Tutti rammento; e se ti odiai felice,
Misero ti compiango.
Sal. Ebben, mi togli
Questa misera vita.
Rug. Anzi il serbarla
È mio solo pensier.
Sal. Già mi circonda
Caligine di morte; e son già foschi
Per me del Sole i rai.
Rug. Deh! va; l' Egitto
Te, suo monarca, attende.
Sal. E con qual fronte

Là tornerò, dove sia già precorsa
Del mio disnor la fama?

Rug. Eh, di' piuttosto,
Ch' altra ragion qui ti trattien. Trionfa
Omai d' un molle affetto, e fra l' imprese,
Che onorano il tuo nome,
Questa si narri.

Sal. E il potrei far? ma come?

Rug. Vinci te stesso; obblìa
Chi di lasciar ti duole;
E allor più chiaro il Sole
Risplenderà per te.

Sal. Tutte per me le stelle,
D' ogni splendor son prive:
A chi morendo vive,
Grave il morir non è.

Rug. Vil morte a te sovrasta.

Sal. Tu mi compiangi, e basta.

a 2

Sia questo primo amplesso,
Di nostra fede un pegno:
Già dell' antico sdegno,
Orma non resta in me.

Rug. Ritorna al patrio suolo.

Sal. Lasciami errar qui solo.

Rug. Vuoi dunque...

Sal. Addio...

Rug. Ti arresta;
Abbi di te pietà.

a 2

Sal. Ti sovvenga
Rug. Sovverrommi } in ogni evento
Di funesta, o lieta sorte,
Questo tenero momento,
Ch' io consagro all' amistà. (partono per lati opposti)

SCENA IX

Coro di disertori Armeni.

Se qui si aggira il barbaro,
Da noi deserto Duce,
Vedrà qui l' ultima
Funerea luce.
Ei non avrà riparo;
Che il nostro acciaro,
Al sangue avvezzo è già.
Colei, che amare lagrime,
Osa versar sul vinto,
Lo vegga esanime,
Lo pianga estinto.
Per queste vie ritorte,
Lo stral di morte,
Il segue, e il colpirà.
» Fia certo il suo morir.
Alcun si avanza... Or vadasi...
Fede, costanza... ardir! (partono)

SCENA X

Clotilde in abito alla foggia de' Saraceni, accompagnata dallo Schiavo che le recò il foglio, il quale poi si ritira; indi Saladino.

Clot. Importuni rimorsi,
Che volete da me? La vostra è voce
Che tormenta, e non sana. Io non amarlo?
Io potrei non vederlo? A me si rese
Cara così la mia crudel ferita,
Che in odio avrei chi mi porgesse aita.
Sal. Clotilde, anima mia... scusa i trasporti

Del mio pudico ardor... Tutto è permesso
A chi... (trattenendosi)

Clot. Prosegui.

Sal. (Ah! non ho cor che basti,
A palesarle il mio funesto arcano.)

Clot. Spiegati. (con ansietà ed agitazione)

Sal. A chi per sempre
Fia diviso da te. (con molta passione)

Clot. Da me diviso?
E proferir tu puoi...

Sal. Se men ti amassi...

Clot. Barbaro! disleal... (interrompendolo con impeto)

Sal. Bramai vederti,
Darti l'ultimo addio, dirti...

Clot. Ma basta; (c. s.)
Tu mi laceri il cor.

Sal. Vuoi dunque, o cara...

Clot. Seguirti ovunque andrai.

Sal. Nè ti spaventa
La mia fortuna?

Clot. Anzi vieppiù mi accende
Ad unir con le tue le mie vicende.

Sal. Se non potran questi occhi
Più vagheggiar quel viso;
Già dal mio sen diviso,
Teco vivrà il mio cor.

Clot. Più che me stessa, io t'amo;
La tua virtù mi affida:
Sull'orme tue mi guida;
Ti muova il mio dolor.

a 2

Sal. Lascia ch'io porti altrove
Il mio destin con me.

Clot. Il tuo destino altrove
Io seguirò con te.

SCENA XI

Ruggiero che insieme a' suoi insegue alcuni soldati Armeni, indi si ferma; e detti. Poi Armano con seguito.

Rug. Io lo difendo... è vano
L' odio, che in voi si accoglie.
Sal. (L' amico!) (con sorpresa, ma senza sgomentarsi)
Clot. (Il mio germano!)
Rug. Clotilde!.. ahi qual sospetto!
Tu seco, e in finte spoglie?
(scoprendoli, ed avanzandosi)

a 3

Clot. e *Sal.* Guardami in volto, e poi
Dimmi, s' io cangio aspetto:
Chi nutre un puro affetto,
Onde arrossir non ha.
Rug. So, che l' amore in voi
È pena, e non diletto;
E mi destate in petto
Più, che rigor, pietà.
Arm. Alfin ti trovo... a Clot. in atto minaccievole, e con la spada sguainata)
Clot. Ah! padre...
Rug. Non adirarti... (ad Armàno frapponendosi)
Sal. È questo (al medesimo)
L' ultimo addio funesto.
Rug. È nostro sangue... (c. s.)
Arm. Acceso
Di reo desir nefando:
Frenarmi io più non so. (c. s.)
Clot. Mi uccidi; io vivo amando,
E amando io morirò.
Arm. Lungi di qua traetela. (a' suoi Soldati)
Va, ti detesto...
Clo. Rug. Ah! no.

a 4

Clot. Se d'un ardor pudico (ad Armàno)
Tutta la forza io sento,
Dovrìa l'affetto antico
Parlarti a mio favor.

Arm. Scordai l'affetto antico, (a Clotilde)
Pietà di te non sento:
Non può sperarlo amico
Chi opprime il genitor.

Rug. Il genitor . . . l'amico . . .
Per tutti, oh Dio! pavento!
Ritorna al soglio antico (a Saladino)
Sospendi il tuo rigor (ad Armàno)

Sal. Scorda ogni oltraggio antico, (al medesimo)
Fingi, ch'io sia già spento; (a Clotilde)
Non obbliar l'amico, (a Ruggiero)
Consola il genitor. (a Clotilde)
Addio per sempre . . . (allontanandosi)

Clot. Ah! resta . . .
(a Saladino con trasporto)

Arm. Vieni . . . (a Clotilde)

Clot. Che pena è questa! . . .

Rug. Mi opprime il suo dolor. (verso Clotilde)

Clot. Ti plachi il mio dolor. (ad Armàno)

Arm. M'irrita il tuo dolor. (a Clotilde)

(Saladino sempre scostandosi è il primo a partire. Armàno e Ruggiero con Clotilde condotta a forza, partono anch'essi per l'opposto lato)

SCENA XII

Adrasto dal lato per cui è partito Saladino; indi Oldrado dal lato opposto.

Adr. Principe sventurato! in sen mi desta
Meraviglia e pietà!

Oldr. Narrami, Adrasto;
Del tuo signor che fu? Condotta a forz
Clotilde alla città, freme e confonde
All' ira il pianto. Io non la vidi mai
Agitata così.

Adr. Di qua non lungi
Saladino incontrai. Squallido il volto,
Irte le chiome avea. Va, di seguirmi
Io ti vieto, gridò; va, di sventure
Messaggiero all' Egitto, e narra a' miei,
Che perì la mia gloria, ed io con lei.

Oldr. E che pensi di far?

Adr. Più non mi resta,
Che ubbidirlo, e partir; la legge è questa. (parte)

Oldr. Tutto incerto è quaggiù: fosco talora
Succede il Sole alla più lieta Aurora. (parte)

SCENA XIII

Vasto, e cupo sotterraneo, destinato un giorno alle tombe degli antichi Re della Siria.

CLOTILDE sola

Eppur trovai chi, ad onta
Dell' altrui vigilanza, a me pietoso
Il varco aperse, e queste
Cupe vie mi additò! Misero Prence!...
Perchè m' ama, ei mi fugge; io, perchè l' amo,
Imitarlo non so; lo seguo, e tanto
Più cresce in me la forse rea costanza,
Quanto egli più nella virtù mi avanza.
A chi mal ti conosce
Perchè dunque, o Signor, virtù donasti
(alzando gli occhi al Cielo)
Inusitata e nuova?
Virtù, che nuoce a me, che a lui non giova.

Se fu tuo dono
Virtù sì rara,
Tu la sua mente,
Gran Dio, rischiara
Coll' alta immagine
Del donator.
Le fosche tenebre
Del suo servaggio,
Diiegui un raggio
Del tuo splendor.
Ma come... ah! come il seguirò, se l' orme
Da lui pur or segnate
Innoltrandomi io perdo? Ond' è che questo
Alla sua fuga ei scelse
Sotterraneo cammin?... Folle ch' io sono!
L' ultime voci sue più non rammento?
Addio per sempre... addio... Così dicendo,
Si divise da me. Dunque... ah! vacilla
Fra mille idee funeste
L' incerto passo mio... scuote le vene
Insolito tremore...
E una gelida man mi stringe il core.
Funesti pensieri - che l' alma agitate,
Soffrite, ch' io speri - per poco cessate:
Un breve conforto - lasciatemi almen.
Fra tante mie pene - non altro mi avanza:
In vita mi tiene - la sola speranza,
Che ad onta del fato - respiri il mio Ben.
(s' innoltra verso il fondo del sotterraneo)

SCENA ULTIMA

Ruggiero, e Sofia col seguito rispettivo, e detta; finalmente Saladino.

Cori Clotilde è là... miratela...
Rug. Germana...

Sof. Amica . . .
Rug. Sof., a 2 Ah! riedi . . .
Detti e Co. Ah! tu non sai, non vedi
Il genitor qual è.
Clot. Digli, ch'io l'amo e piango; (a Ruggiero)
Che qui la morte aspetto;
Che il suo paterno affetto,
Tutto raccolga in te.
Coro Più, che qualunque affetto,
Amor la trae con sè.
Clot. La sorte inesorabile
A lui l'impone, e a me.
Sal. Io vincerò la sorte
Con la mia morte. (si ferisce)
Tutti Oh Dio!
Sal. Clotilde . . . io . . . manco . . . addio . . .
(cade sopra un sasso)
Clot. Che affanno! . . . anch'io . . .
Tutti Spirò.
Clot. Spirò! . . . Gelar . . . mi . . . sento . . .
Ohimè! . . . qual . . . denso . . . vel!
Mi . . . reggo . . . a . . . stento . . .
(cade in braccio alle Ancelle)
Tutti Oh Ciel!

FINE DEL MELODRAMMA